

TERZO PREMIO

ENTRATA E FUGA DALL'IDEOLOGIA (Prof.ssa Licia Morra)

Del Liceo Scientifico "A.Righi" – Bologna

Quando la prof. di storia e filosofia ci propose di partecipare ad un concorso incentrato sul tema del totalitarismo per prima cosa ovviamente le domandammo "Ma che cos'è il totalitarismo?". Per comprendere a pieno il significato del termine ci siamo accorti che non sarebbe bastata quell'ora di storia e forse nemmeno tutte le ore che abbiamo dedicato al questo progetto.

Per introdurci all'argomento decise di mostrarci un video girato durante la liberazione del campo di Bergen-Belsen dove delle ausiliari spazzavano cadaveri come fossero polvere e li gettavano come spazzatura in fosse comuni con totale indifferenza. Inorriditi ci siamo chiesti "Come è possibile agire in questa maniera? Sono donne o mostri?".

Per rispondere a questa domanda abbiamo iniziato un lavoro che ci ha portato in primo luogo a studiare il contesto storico, dal primo guerra mondiale fino alla seconda e le principali interpretazioni storiografiche

Ciò è avvenuto anche attraverso l'approfondimento da parte di ogni studente di un aspetto particolare, col supporto della lettura di un testo che permettesse di "entrare" nel vivo della storia delle persone: testi di storiografia, documenti come diari personali o memorie di persone ancora vive, ma anche alcuni romanzi particolarmente significativi. Fondamentale è stata anche la discussione in classe di una scelta di brani tratti da "La banalità del male" o "Le origini del totalitarismo" di Hanna Arendt e di un saggio di Nissim sul "Tribunale del bene". Abbiamo anche preso visione e discusso il film Katyn.

Durante il percorso di studio è emerso con particolare forza il tema dell'**ideologia**, come l'elemento che permetteva di tentare una risposta alla domanda iniziale su cosa aveva portato quelle persone a comportarsi così e a perdere il senso del rapporto con l'altro uomo. Viceversa abbiamo visto nelle testimonianze dei giusti la possibilità di "uscire" dall'ideologia ricominciando a guardare l'altro uomo per quello che è. Per questo nel nostro lavoro abbiamo ritenuto importante dedicarci anche alla ricerca del bene nell'esperienza totalitaria e alla memoria degli uomini che ne sono testimoni.

Il 19 marzo tutta la classe si è recata in visita a Villa Emma a Nonantola, per incontrare personalmente un testimone di una straordinaria storia di umanità. L'intervista al signor Giuseppe ci ha permesso di capire quanto questi avvenimenti siano recenti e come persone attorno a noi abbiamo ben vivo il ricordo della terribile esperienza totalitaria. Questo signore ci ha raccontato di come vicino a casa sua si fossero rifugiati in un edificio abbandonato un gruppo di ragazzi di origine ebraica e come tutta la comunità di Nonantola si sia impegnata per aiutare i giovani orfani. Con tutta la povertà e il terrore che aleggiava sulla campagna modenese, questi contadini si sono dimostrati dotati di un'anima, di un cuore, capace di riconoscere in quei ragazzi delle persone spaventate e confuse come loro e non i mostri che descriveva l'ideologia del partito.

Il video che presentiamo oggi ripercorre questi temi, affrontati nel fascicolo che abbiamo presentato al concorso, frutto di approfondimenti personali su ciò che ha colpito maggiormente ciascuno studente e che ha aiutato così a rispondere agli interrogativi emersi.

Il lavoro è stato organizzato in cinque capitoli:

Nella prima parte abbiamo analizzato le conseguenze del grande male a cui l'ideologia può condurre: la pulizia nazionale subita dal popolo armeno da parte del partito dei giovani turchi, dovuta alle proprie origini etniche; la pulizia di classe da parte della Germania e dell'Urss a Katyn, in Polonia, dove vennero uccisi senza pietà più di 20.000 ufficiali polacchi di cui la maggioranza

erano riservisti, cioè giornalisti, professori universitari, medici, avvocati, ingegneri... cioè coloro che in quanto pensanti avrebbero potuto opporsi all'ideologia. Infine la tragica e purtroppo nota pulizia di razza subita dagli ebrei nei campi nazisti.

Il secondo capitolo ha portato invece a comprendere il ruolo centrale dell'ideologia, intesa come sistema di pensiero che si rende indipendente dall'esperienza e che finisce per occultare le "evidenze naturali", portando di conseguenza ai grandi genocidi del XX secolo.

La terza parte intitolata "tracce di umanità" ha messo in evidenza la figura dei giusti e le loro esperienze nel contesto totalitario. Costoro documentano la possibilità di uscire dall'ideologia recuperando le evidenze naturali, di sentire nuovamente la responsabilità verso "l'altro".

L'ultimo capitolo è dedicato invece al tema della memoria, sia come forma di responsabilità nei confronti delle vittime sia per consegnare all'umanità una testimonianza del male che è stato concepito ed evitare così che la storia venga occultata, negata, rimossa.

Speriamo che il video riesca a riassumere significativamente il nostro lavoro... grazie mille.